

L'Avanti e gli «81»

Stupisce il tono malevolo e, siamo franchi, piuttosto meschino con cui l'Avanti di ieri tornava a parlare della recente Conferenza di Mosca fra 81 partiti comunisti e delle conclusioni cui essa è giunta. Quell'avvenimento — gli avversari — per primi, bene a maca hanno dovuto ammetterlo — ha rispecchiato ciò che di più serio e di più avanzato vi è nel mondo di oggi: la grandezza reale di un movimento che in tutti i continenti abbraccia milioni di persone e in tante parti del globo dirige Stati popolosi e potenti, pur profondamente diversi tra loro; la esperienza di più di mezzo secolo di lotte rivoluzionarie che hanno letteralmente scuotuto il mondo; il crescere di un grande movimento antimperialista, in cui confluiscono le battaglie per la emancipazione sociale dei lavoratori e le battaglie per la liberazione nazionale dei popoli oppressi o ancora minacciati dal colonialismo. Questa grande forza mondiale ha discusso, con la passione che similiti argomenti meritavano, come sconfiggere l'imperialismo, come porre fine ovunque allo sfruttamento coloniale, come preparare nuove armate del socialismo e come allontanare per sempre la guerra dalla vita dell'umanità. Non pare all'Avanti che temi di questo peso andrebbero affrontati con un po' più di serietà e un po' più di attenzione a quanto essi rappresentano per tutti noi, per i lavoratori italiani, per tutti i popoli del mondo?

Perché, a sentire l'Avanti, che in questo poco si differenzia dai giornali borghesi, sembra che se oggi ci sarà o no nel mondo coesistenza pacifica tra regimi diversi ciò debba dipendere pressoché esclusivamente da quale « corrente » (russi o cinesi, si scrive di solito) avrebbe vinto a Mosca. Quando si ragiona così, davvero si perde di vista ciò che è più caratteristico nella nostra epoca. L'imperialismo, infatti, non ha mai regolato coesistenza pacifica a nessuno. L'ha accettata, solo se costretto. E se noi oggi possiamo indicare con qualche forma di coesistenza e lunga via di sviluppo per l'umanità, a che cosa lo si deve se non al fatto che esiste nel mondo quella immensa forza di progresso e di civiltà che a Mosca ha tenuto il suo congresso: un popolo, un sistema di Stati socialisti e un grande movimento comunista? Qui sta la novità decisiva: sta nel fatto che noi, insieme a tutti i movimenti di pace e di progresso, sentiamo di avere la forza non soltanto per predire la pace, ma anche per imporarla.

Perché è da respingere nel modo più netto il giudizio dell'Avanti? secondo cui, dopo la Conferenza di Mosca, il margine per la politica di distensione si sarebbe ristretto. Dopo questo l'Avanti? forse nel fatto che si sono tracciate a Mosca le linee di una complessiva strategia antimperialista? o forse nella nostra indicazione che la coesistenza pacifica è una forma della lotta per la scala internazionale, anzi la sola forma che noi propugnammo (mentre l'imperialismo non osa fare altrettanto) perché la più rispondente alla nostra concezione del mondo e quella che certamente darà la vittoria alle forze della pace e del socialismo? Ma giudicare altrimenti equivarrebbe ad identificare la distensione e la coesistenza con una capitolazione di fronte all'imperialismo. E questo che vuole l'Avanti? appiagnere, sul piano interno, una analogia troppo significativa con la sua politica verso la democrazia cristiana? A questo modo — ci consenta di dirglielo — anziché salvare la pace, si spingerebbe il mondo verso la catastrofe: terribile errore per noi, ma non per gli altri. L'errore solo quando cominciassero a piovere bombe atomiche sulle nostre teste.

Avviamo su questa strada, l'Avanti? tocca, nella sua polemica, punto assai delicato. E' nelle questioni della coesistenza e della distensione che i comunisti dimostrano di non essere in grado di sapere e potere collaborare con le altre forze popolari in lotta contro il colonialismo e l'imperialismo. Si vede allora che il cubano Guevara e l'algerino Ferhat Abbas hanno sbagliato nell'andare a Mosca (e, Dio ce ne guardi, anche a Pechino) per cercare forze che sapessero e potessero collaborare con loro: dovevano invece recarsi in delegazione dal compagno Nenni. Sarebbe stato un incontro interessante. Suvvia! Una delle due: o Guevara e Ferhat Abbas, che comunisti non sono, leggendo l'Avanti? si convinceranno di aver detto delle sciocchezze quando a Mosca hanno identificato nel mondo socialista la grande forza che collabora con loro nella lotta per la indipendenza; oppure sarà, speriamo, l'Avanti? a rivedere certi suoi giudizi.

Nel referendum dell'8 gennaio I radicali invitano a votare «no» sui piani gollisti per l'Algeria

Critiche della stampa francese al discorso di De Gaulle — Il « Monde » giudica poco ragionevole la tesi del generale sui negoziati e formula negative previsioni

Messaggio a Gronchi di Maometto V

Un messaggio personale del re del Marocco, Maometto V, è stato consegnato ieri al presidente Gronchi dall'ex-presidente del Consiglio e presidente dell'Istituto Marocco Ahmed Balafout, che si trovava in Italia alla testa di una « missione di buona volontà ».

D'altra parte, il discorso pronunciato ieri sera dal generale De Gaulle continua a dar luogo a commenti.

« Ci si attendeva », scrive l'« Europa », « che il generale dello Stato annunciasse più nettamente l'intenzione di provocare una seconda Meunier ». Il giornale assicura però che « tale è il suo vecchio programma. Senza dubbio egli ha voluto riservare que-

sto supremo argomento per l'ultimo messaggio che deve indirizzare al paese all'antivigilia del referendum ».

In un editoriale a firma Sirtius, scrive tra l'altro: « Essendo, prima di ogni discussione sul fondo, la fine dei combattimenti e apparentemente logico, ma è altrettanto ragionevole ». E aggiunge: « Si può certo immaginare una tregua, concordata o tacita, osservata da entrambe le parti. Per contro sembra impossibile che conversazioni sulla cessazione delle ostilità non siano accompagnate da discussioni e da condizioni politiche. Saremo ancora una volta fermati da questo ostacolo rimpiangendo indefinatamente prigionieri dello stesso circolo vizioso? ».

« Per favorevole che possa essere — aggiunge l'« Europa » — il prossimo referendum farà verosimilmente apparire — l'inquietudine e il dubbio vincendo a poco a poco i più fiduciosi — la usura di un regime, di un governo, di un uomo ».

Nominato da Kennedy il sottosegretario alla difesa USA

PALM BEACH, 21. — Il presidente eletto degli Stati Uniti John F. Kennedy ha nominato Roswell Gilpatric vice segretario alla difesa, e così al posto numero due di questo dipartimento il cui segretario è l'ex presidente della « Ford Motor Co. » Robert McNamara Gilpatric, avvocato newyorkese, ha 54 anni.

L'Etiopia dopo la rivolta Ras Immirù è vivo e il Negus lo scagiona

Altri capi della sollevazione sono stati catturati



ADDIS ABEBA, 21. — Tre ufficiali ribelli (in borghese) attendono fuori del palazzo del Giubileo per essere interrogati dall'imperatore. Essi sono il col. Mulletu, il maggiore Baloca ed il ten. col. Tarafa (Telefoto)

ADDIS ABEBA, 21. — Ras Immirù, l'uomo di cui si era parlato come primo ministro del governo uscito dal recente colpo di Stato, è stato oggi scagionato dal Negus, il quale ha fatto annunciare che, al pari del principe ereditario, egli era stato associato contro la sua volontà al movimento. Si era detto che Ras Immirù mancava all'appello: lo si dava, alternativamente, come scappato per sfuggire ai lealisti o come massacrato dagli insorti.

Il capo del servizio informazioni, maggiore Asafa, ha dichiarato oggi ai giornalisti che « Ras Immirù non sapeva nulla circa la sua nomina e fu arrestato insieme con altri membri della famiglia reale ». Il Ras — ha aggiunto il maggiore Asafa — è ora libero e si è incontrato con l'imperatore. D'altra parte è stato annunciato oggi l'arresto di certo Freu, segretario dell'ufficio per il caffè, che sarebbe stato il principale cospiratore civile della sollevazione, e di un altro leader ribelle, il capitano Asraf Deressa, della guardia imperiale. Secondo notizie non ufficiali sarebbe stato arrestato anche un altro esponente della falda sollevazione, l'ex ministro « ad interim » della marina, Genachew Bekete. Se queste notizie si verificano, sono ancora a piede libero i soli fratelli Negen.

Paralizzato il Belgio dallo sciopero

BRUXELLES, 21. — Prosegue e si estende in Belgio lo sciopero indetto dai sindacati della FGTR contro lo iniquo programma governativo diretto contro il tenore di vita dei lavoratori.

Il numero degli scioperanti ad Anversa è salito oggi a 22 mila e a Charleroi a 10 mila circa. Ad Anversa le navi sono ferme per lo sciopero dei portuali. Anche gli insegnanti delle scuole elementari e statali hanno aderito all'agitazione unitamente agli impiegati della amministrazione cittadina. A Charleroi, circa mille scioperanti degli stabilimenti elettrici « Construction électrique » hanno dichiarato che sono saliti oggi nel centro cittadino e molti dipendenti di esercizi pubblici si sono uniti alla manifestazione. Anche le stazioni ferroviarie di Charleroi e Namur sono paralizzate dallo sciopero. Il partito comunista belga ha appoggiato fino in fondo lo sciopero dei lavoratori. A partire da domani ci sarà anche lo sciopero dei ferrovieri in tutto il paese.

Zorin traccia un primo bilancio dell'Assemblea

NEW YORK, 21. — Il vicepresidente degli Stati Uniti, Richard M. Nixon, ha dichiarato oggi, in una conferenza stampa convocata a conclusione della prima seduta del lavoro dell'Assemblea dell'ONU, di sperare che l'insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti, Kennedy, porti un nuovo corso di costruzione della cooperazione americana, allorché l'Assemblea tornerà a riunirsi in primavera.

Confermando la validità delle proposte fatte dall'URSS a materia di disarmo e il desiderio della sua autorità di sostenere un incontro al vertice, Nixon ha ricordato che, durante questa prima fase del lavoro, dell'Assemblea, il presidente dell'URSS ha trovato « larga comprensione » tra i paesi neutrali. Questi hanno infatti esortato il presidente a prendere in considerazione le proposte di disarmo ed hanno sostenuto l'importanza di una questione così complessa.

Quanto alle proposte di Kruscev per una riforma della struttura del disarmo, Nixon ha detto che i paesi non allineati hanno mostrato di averne un mezzo compreso la necessità e molti di essi si sono proposti di contribuire nella direzione indicata dalle proposte stesse.

Al Teatro dei Satiri Affollata manifestazione ieri a Roma per solidarietà con il popolo algerino

Appello del Comitato anticoloniale per un'azione unitaria di tutti i democratici — Un concorso intitolato allo scienziato e patriota algerino Audin è stato istituito dai docenti universitari di matematica — Iniziative ad Arezzo ed Ancona



Un folto pubblico ha partecipato ieri all'assemblea indetta a Roma dal Comitato anticoloniale italiano contro i massacri in Algeria. Nella foto, da sinistra, Fausto Nitti, l'on. Lucio Lussatto, Renato Guttuso e il sen. Maurizio Valenzi

Ieri sera, nel Teatro dei Satiri di Roma, si è svolta la manifestazione di solidarietà con l'Algeria promossa dal Comitato anticoloniale italiano. Ha presieduto l'onorevole Lucio Lussatto. Hanno parlato il consigliere comunale Francesco Fausto Nitti e il pittore Renato Guttuso. Ad un pubblico numerosissimo e attento, i due oratori hanno ricordato la tragica odissea del glorioso popolo algerino, da sei anni in lotta contro il colonialismo francese, e hanno affermato che è dovere di tutti i democratici di battersi affinché « quella sporca guerra » cessi al più presto col pieno riconoscimento della indipendenza dell'Algeria. Gli oratori hanno anche invitato il governo a prendere in tal senso posizione, uscendo dal pericoloso equivoco che fino ad oggi ha commesso l'azione italiana sul piano internazionale.

Dal canto suo, il Comitato dei professori titolari dell'Istituto matematico della Università, ha bandito il « Premio Maurice Audin » (il giovane scienziato ucciso in Algeria dalle torture dei parà) per uno studente di scienze matematiche e fisiche particolarmente meritevole, che abbia compiuti tutti gli esami entro l'anno accademico 1959-60. Per realizzare la generosa iniziativa, che degnamente ricorda una gloriosa figura della Resistenza algerina, è stata aperta una pubblica sottoscrizione.

Particolarmente significativo il voto del consiglio comunale di Genazzano (Roma) che auspica il referendum in Algeria sotto il controllo dell'ONU. L'ordine del giorno è stato approvato da tutti i consiglieri ivi compresi i democristiani.

Altre manifestazioni di protesta contro i colonialisti francesi e di solidarietà col popolo algerino in lotta per l'indipendenza, si sono svolte anche ieri in parecchi centri della penisola. Ad Arezzo gli studenti dell'istituto magistrale si sono portati in corteo ordinato verso il centro della città facendo

poi ritorno a scuola dopo un'ora circa dall'inizio della manifestazione. Essi hanno tenuto a sottolineare, in questo modo, la serietà della loro manifestazione. Lo sciopero limitato ad un'ora e la regolare vita cittadina, hanno molto favorevolmente impressionato l'opinione pubblica conferendo alla dimostrazione un senso di elevata dignità civile.

Ad Ancona protagonisti della protesta — concretizzati in una sospensione del lavoro per la durata di cinque minuti — sono stati i lavoratori dei cantieri navali.

Ordini del giorno sono stati inoltre votati dalla locale CGL da giovani di Tavernuzze, ecc. Documenti unitari di protesta per l'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU e di solidarietà con gli algerini sono stati votati dai lavoratori dell'Assemblea di Muggiano (La Spezia) e dal Comitato esecutivo della Federazione provinciale delle cooperative.

Publicati dall'Ufficio centrale di statistica Nuovi dati sulla composizione della popolazione dell'URSS

Il 47% degli abitanti è nella produzione - Il 33% dei lavoratori manuali ha un'istruzione secondaria o superiore - Cifre sbalorditive per le Repubbliche dell'Asia centrale

MOSCA, 21. — Nuovi dati sul censimento compiuto in URSS relativi alla composizione della popolazione e alla sua suddivisione secondo le fonti di sussistenza, i rami dell'economia nazionale e le occupazioni, sono stati pubblicati a Mosca dall'Ufficio Centrale di Statistica.

Secondo il censimento del '59, la popolazione dell'URSS è di 208.827.000 abitanti. Il 68,3% (142.000.000) sono famiglie operaie e di impiegati, in confronto al 52,5% del 1929. In due decenni, la percentuale dei colosiani è scesa dal 44,9 al 31,4%.

Più del 20% della popolazione occupata è composta di impiegati. I contadini non facenti parte del colcos e gli artigiani non facenti parte delle cooperative costituiscono solo lo 0,5% della popolazione: 600.000 persone.

Dal punto di vista delle fonti di sussistenza, la popolazione dell'URSS si divide come segue: persone con una occupazione: 47,5% (99 milioni 130.000), di cui: operai e impiegati 30,2% (62 milioni 961.000); colosiani 15,5% (32.280.000); il 15 gennaio 1959, 3.623.000 uomini, ossia l'1,7% della popolazione, erano nelle file dell'esercito sovietico. (Al 15 gennaio del 1960, il Soviet Supremo dell'URSS ha promulgato la legge sulla riduzione delle forze armate di 120.000 uomini); i bambini, i vecchi e le personeabili la cui sola occupazione consiste nelle attività domestiche e nella educazione dei bambini, costituiscono il 40,9% della popolazione (85.422.000).

La proporzione delle persone impiegate nell'industria, nell'edilizia, nei trasporti e nelle comunicazioni è salita dal 30,1% nel 1939 al 36,9% nel 1959. Nello stesso periodo, in seguito alla sempre più vasta applicazione dei macchinari e all'aumentata produttività del lavoro nel-

l'agricoltura, la proporzione della popolazione impiegata in questo campo è scesa dal 50,1 al 38,8%, e il numero delle persone impiegate nell'istruzione pubblica, nella scienza e nella sanità è aumentato dal 5,9 al 9,9%.

I cambiamenti avvenuti negli ultimi 20 anni nel numero degli operai dei vari settori professionali sono dimostrati dai seguenti dati: il numero dei metallurgici — uno dei settori più altamente specializzati della classe operaia — è più che raddoppiato. Il numero degli edili è aumentato di due volte e quello dei costruttori del 70%. Nello stesso periodo, il numero degli ingegneri e dei tecnici è salito del 150%, quello degli agronomi e degli zootechnici, del 60%. Anche il numero dei lavoratori sanitari è notevolmente aumentato, come quello degli altri lavoratori della cultura. E' quasi raddoppiato il numero dei lavoratori scientifici (112.000 nel 1939 e 316.000 nel 1959). Il rapporto nota che l'aumento del personale specializzato e degli intellettuali è una condizione decisiva per lo sviluppo economico e il progresso culturale delle repubbliche nazionali. Nell'Asia centrale e nel Kasakistan il numero degli operai e degli impiegati è aumentato di 10 volte dal 1926 al 1959, in confronto ad un aumento generale di 6 volte per tutta l'URSS. Il numero degli ingegneri, dei tecnici e degli agronomi dell'Asia centrale e del Kasakistan è aumentato in questo tempo di 38 volte (in confronto ad un aumento di 18 volte per tutta l'URSS). Nel 1926 nelle repubbliche dell'Asia Centrale e nel Kasakistan vi erano solo 364 lavoratori scientifici. Nel 1959 il loro numero era salito a 26.500, con un aumento di 74 volte (in con-

Sotto la furia del mare Una petroliera U.S.A. si spacca nell'Atlantico

NEW YORK, 21. — La petroliera americana « Fine Ridge » è stata spezzata in due dalla furia del mare, nella zona di Capo Hatteras nell'Atlantico. La nave, che stazza 10 mila tonnellate e viaggiava a vuoto da New York al Texas, è stata sorpresa da un violento uragano mentre si trovava a circa 100 miglia nautiche al largo del famoso Capo Hatteras, denominato il « cimitero dell'Atlantico » per la grande quantità di naufragi che vengono in questa travagliata zona, notturnamente battuta da venti furiosi.

Richiamati dai servizi di soccorso, numerosi veli ed un nave norvegese, l'« Arneus », sono diretti sul luogo del drammatico incidente. La « Fine Ridge » è apparsa nel momento in cui si è verificato il naufragio. Anche altre navi si stanno dirigendo verso lo stesso tratto di mare, un posto a sud delle coste della petroliera liberiana « Melki » che è, trovata relativamente vicina alla petroliera affondata.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Stillo
Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Autorizzazione di pubblicazione n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
Roma, Via dei Taurini, 19.
Telefono: Centrale numero 450351, 450352, 450353, 450354, 450355, 450356, 450357, 450358, 450359, 450360, 450361, 450362, 450363, 450364, 450365, 450366, 450367, 450368, 450369, 450370, 450371, 450372, 450373, 450374, 450375, 450376, 450377, 450378, 450379, 450380, 450381, 450382, 450383, 450384, 450385, 450386, 450387, 450388, 450389, 450390, 450391, 450392, 450393, 450394, 450395, 450396, 450397, 450398, 450399, 450400.

BONAMENTI UNITA' (veramente con Conto corrente postale n. 29795) a numeri:
annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500, 3 numeri 1.500, 5 numeri 2.500, 10 numeri 4.500, 20 numeri 8.500, 30 numeri 12.500, 40 numeri 16.500, 50 numeri 20.500, 60 numeri 24.500, 70 numeri 28.500, 80 numeri 32.500, 90 numeri 36.500, 100 numeri 40.500.

ABBONAMENTI UNITA' (veramente con Conto corrente postale n. 29795) a numeri:
annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500, 3 numeri 1.500, 5 numeri 2.500, 10 numeri 4.500, 20 numeri 8.500, 30 numeri 12.500, 40 numeri 16.500, 50 numeri 20.500, 60 numeri 24.500, 70 numeri 28.500, 80 numeri 32.500, 90 numeri 36.500, 100 numeri 40.500.

Stampato in Italia - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

è veramente un televisore magico!

ULTRAVOX

in vendita presso i migliori rivenditori

I televisori Ultravox, frutto di una esperienza decennale di progettisti d'avanguardia, sono dotati della tecnica più progredita che rende possibile LA MAGIA NELLA TELEVISIONE.

Infatti LUXIN, brevetto esclusivo Ultravox, automatizza la regolazione del rilievo delle immagini in funzione della luce ambiente.

Le immagini ottenute sono « RILIEVISIONE », dotate cioè di profondità. Il suono ad otto registri di tono garantisce l'ascolto in HI-FI. Tutti i modelli sono dotati di presa fonografica Juke-Box.

Vi prego inviarmi prospetto del modello LUXIN

Nome _____

Cognome _____

Via _____ Città _____

Soc. Ultravox - Direzione Generale - Via Giorgio Jan 5 - Milano